

Sailor **PROFESSIONAL GEAR II REALO <H-M>** (rev)  
testo e foto di Giulio Fabricatore



#### Un po' di storia

Stando ad una aneddotica ormai ben consolidata, fu nell'ormai lontano 1911 che il sig. Kyugoro Sakata (nella foto a fianco), uno stimato ingegnere e industriale di Hiroshima, ebbe il primo contatto con una stilografica, mostratagli da un marittimo inglese che visitava il Giappone per la prima volta.

Il sig. Sakata rimase così impressionato dalla forma e dal funzionamento della penna che giunse lì per lì alla decisione di mettere in produzione nella sua stessa azienda un oggetto così utile e funzionale, capace di affrancare la scrittura dalla continua disponibilità di un calamaio. Quale omaggio a colui che l'aveva introdotto nel mondo della stilografica Sakata decise che la sezione aziendale dedicata alla stilografica si sarebbe chiamata **Sailor** (marinaio) ed avrebbe avuto come simbolo un'ancora, mantenuto ancora oggi.

Sakata non era tipo da accontentarsi di poco, era, anzi, estremamente determinato a realizzare lo strumento di scrittura più elegante e sofisticato, con il più alto livello di specializzazione e le migliori prestazioni al mondo.

Fu con propositi così ambiziosi che la Sailor Pen Company nacque ad Hiroshima, dove ha sede tuttora. Degna di essere citata una fortunosa circostanza: alcune basse colline separavano il centro di Hiroshima dal sobborgo di Kure ove fin dall'inizio hanno avuto sede gli stabilimenti Sailor, che, protetti proprio dalle provvidenziali colline, risultarono solo lievemente danneggiati dallo scoppio della bomba atomica del 6 agosto 1945!...

La Sailor può orgogliosamente contare sulla collaborazione dell'eccellente nib master Yukio Nagahara, figlio del mitico Nobuyoshi Nagahara, al quale va ascritta la paternità tecnica e "artistica" dei più riusciti pennini Sailor: una storia di famiglia!

#### Struttura ed estetica

La serie **Professional Gear** (abbreviata in "Pro Gear") ha la caratteristica forma di "sigaro tronco", quasi fosse derivata dal classico modello "1911" per semplice "taglio" delle due estremità.

La **Pro Gear II** rappresenta una (limitata) evoluzione della prima serie (che rimane sem-



La classica Sailor 1911, dalla forma a sigaro che ricorda tanto la Montblanc Meisterstück

pre disponibile), rispetto alla quale è più lunga di appena qualche millimetro. In realtà, l'elemento distintivo della nuova serie è rappresentato da una clip completamente ridisegnata: abbandonata la primitiva forma di sobria linearità, nel punto di attacco si presenta ora con una forma ad àncora (storico simbolo della casa) abbastanza ampia, tendente a slargarsi verso il basso, fino alla punta marcatamente incurvata, secondo uno schema stilistico che la fa rassomigliare alla classica clip Pelikan. Tutto il resto rimane sostanzialmente immutato: la scelta di uno dei due modelli è, così, questione esclusivamente estetica.

A rafforzare questa considerazione vale la pena di sottolineare che le due serie hanno gruppi di scrittura assolutamente e perfettamente intercambiabili tra loro ...e con la serie 1911.

Per entrambe le serie di **Pro Gear** la Sailor è venuta incontro alle esigenze degli utilizzatori - che si sono sempre lamentati della modesta capacità del converter, limitato a poco meno di 0,7 ml - offrendo entrambe queste penne in una versione a stantuffo (della non esaltante capacità di un solo ml circa), indicate come "**REALO**" [da *REliance And LOcus* ...ma non chiedetemi che cosa significa!], riconoscibili a colpo d'occhio per la presenza della "ink window" (la finestra dell'inchiostro), perfettamente visibile anche col cappuccio avvitato, a placare le ansie di chi sente il bisogno di conoscere, momento per momento, la disponibilità di inchiostro.

In mancanza di indicazioni merceologiche puntuali, occorre accontentarsi delle dichiarazioni generiche del produttore sul materiale strutturale: la solida reputazione di Sailor induce a nutrire fiducia sul fatto che si tratta di una resina di buona qualità (quasi certamente PMMA), accuratamente lavorata. Un indice incoraggiante in tal senso è certamente rappresentato dall'assenza di qualsiasi traccia di bordi da stampaggio sulla superficie della sezione (ritrovati su numerose penne anche di livello medio-alto!). L'aspetto complessivo comunica un'idea di rassicurante solidità.

Le valutazioni "estetiche" risultano sempre un terreno alquanto scivoloso: attengono a considerazioni decisamente personali, tutte più o meno legittime. La presenza della finestra dell'inchiostro avrebbe potuto essere lasciata del tutto disadorna; alla Sailor hanno invece optato per una sottolineatura leggera ma ben visibile, costituita da due sottili anelletti dora-





La nuova clip (sulla nuova **Pro Gear II**), col vistoso tema dell'ancora (a sin), a confronto con quella più semplice e sobria sulla **Pro Gear** (a dx).



La serie **II** presenta anche una differenza nel simbolo alla sommità del cappuccio.

ti: dalle opinioni raccolte in giro per il web ho dovuto prendere atto che non piacciono proprio a tutti. Prescindendo da qualche digressione discutibile, e senza dover dare necessariamente un voto, devo ammettere di apprezzare il rassicurante stile severamente “tradizionalista” (traducendo: “conservatore”) di questa penna, che mi richiama la lunga e solida storia dell’arte e della calligrafia giapponesi, capace di ignorare qualunque piatto ammiccamento a stilemi più “aggiornati”: quando rivedo le immagini del ministro

giapponese degli esteri dell’epoca, Mamoru Shigemitsu, firmare, in formalissimo frack, la resa del Giappone il 2 settembre 1945 sul cassero della USS Missouri, me lo immagino usare proprio una Sailor, in perfetta coerenza con la rigida “mise” del ministro...

## Comodità d’uso

Le Pro Gear non sono penne “grandi” e, soprattutto, non sono lunghe: chi ha mani più grandi della media potrebbe trovarsi nella necessità di usarle con il cappuccio calzato; nulla di grave: anche così la penna (piuttosto leggera) conserva un buon bilanciamento complessivo, con il baricentro che viene comunque a trovarsi sul punto di appoggio, nell’arco fra pollice e indice.

La tabella comparativa riportata più avanti aiuta a farsi un’idea sulle dimensioni dei vari modelli di Sailor Pro Gear. Guardando le immagini a confronto si può facilmente evincere che la Pro Gear II ha il cappuccio di qualche millimetro più alto rispetto alla Pro Gear mentre la versione Realto presenta una lunghezza apprezzabilmente maggiore soprattutto a causa del



Fronte (a sin) e retro (a dx) delle scritte incise sulla veretta a ridosso della bocca del cappuccio



Il pennino della mia **Pro Gear II Reale** è un bellissimo oro 21K bicolore, silver su oro ("bicolour gold"), nella gradazione H-M (incisa ben visibile sul fianco)

fondello, reso più lungo per agevolare la manovra del pistone al quale è collegato. La differenza complessiva dovrebbe essere di circa un centimetro, certamente comodo: nel mio caso (mani medio-grandi) riesco ad usare la penna agevolmente anche senza cappuccio calzato.

Il diametro di questa penna è assolutamente nella media e, quindi, piuttosto "neutro" ai fini del confort. La sezione, leggermente rastremata e infine svasata verso il pennino, consente un'impugnatura abbastanza comoda, che non viene disturbata dalla filettatura (sufficientemente smussa) per la chiusura del cappuccio. Da sottolineare che le filettature (quella sulla penna e quella all'interno del cappuccio) sono eseguite in maniera ineccepibile: del tutto assenti gioco e incertezze nella fase di avvvitamento. Chiusura e apertura richiedono poco più di due giri completi (circa 2,2 giri): la **Platinum #3776 Century** richiede poco più di un giro e mezzo, la Leonardo **Momento Zero** richiede circa un giro mentre alla prestigiosa Goldpen/**Delta Mezzanotte** basta poco più di un giro. Chi usa la penna "a tratti", con periodi di sosta frequenti, e non vuole correre il rischio di una falsa partenza per pennino "asciutto" sarà costretto ad un avvita-svita che alla lunga potrebbe risultare anche un po' noioso.

La clip si presenta piuttosto rigida ma ancora ben utilizzabile, anche grazie alla forma della punta: la sua curvatura verso l'alto (stile Pelikan) agevola non poco l'inserimento della penna su quasi tutte le stoffe di spessore "ragionevole".

La clip si presenta piuttosto rigida ma ancora ben utilizzabile, anche grazie alla forma della punta: la sua curvatura verso l'alto (stile Pelikan) agevola non poco l'inserimento della penna su quasi tutte le stoffe di spessore "ragionevole".

## Il gruppo di scrittura



Il sito ufficiale della Sailor riporta le immagini dei tre tipi di pennini "ordinari" a 21K. Da sinistra a destra: bianco su oro, oro su bianco e completamente bianco. Il "bianco" è ottenuto con un rivestimento in rodio. Decorati e incisioni sono identici.

Secondo un'opinione largamente condivisa il vero valore di questa penna (a fronte del non piccolo costo) è soprattutto nel gruppo di scrittura (alimentatore e pennino) per le sue eccezionali prestazioni. Come si può vedere dalle immagini, si tratta di una realizzazione di altissimo livello, frutto di una cura minuziosa, quasi maniacale, che non lascia alcun dettaglio al caso, senza tuttavia cadere nella vacua leziosità: tutto è concepito e realizzato al servizio di uno scopo unico, che è quello di rendere la scrittura un'esperienza davvero unica.

Per quanto attiene al materiale, il "prezioso" oro 21 carati, ritengo che si tratti di una sorta di operazione di immagine non proprio necessaria: finita da tempo (con l'introduzione dell'affidabile acciaio inox...) l'epoca in cui si poteva temere che inchiostri "aggressivi", come i ferrogallici, ferocemente acidi ancora oggi, divorassero pennini di metallo poco resistente, sarebbe certamente bastato ricorrere ad un 14 K o, al massimo, a un 18 K.

Non posso fare a meno di ripensare a una mia vecchia Pelikan (di quando, più di mezzo secolo fa, ero studente) dotata del non comune pennino **HEF** in oro 12 K (!...), ancora perfettamente integro e funzionale!

Oltretutto coloro che si avvicinassero a questo pennino pensando/sperando in una "morbidezza" super (chissà perché...) sono destinati ad una secca delusione: certamente non è "un chiodo" ma è un pennino piuttosto rigido, come peraltro indica chiaramente la sigla incisa sul fianco, **H-M**, ovvero **Hard Medium** (medio rigido)!

L'aspetto dell'intero gruppo di scrittura incute rispetto ed ammirazione e sembra promettere le gioie di una prestazione di livello, come la prova di scrittura ha puntualmente confermato.

La prova di scrittura potrebbe essere descritta con pochissime parole: una prestazione assolutamente eccezionale. Ma merita riferire anche i dettagli.

Ho caricato la penna con un inchiostro che amo particolarmente: il Diamine *Aurora Borealis*, di un verde alquanto misterioso, con inattese inclinazioni verso il blu; dotato di ottima fluidità, ha bisogno solo di una carta adeguata sulla quale lasciare le sue tracce eleganti.

Come "terreno di prova" ho usato il fidato puntinato Fabriano *Ecoqua*, perfetto per consi-



Sailor "PRO GEAR II REALO" <H-M>	
Lunghezza (chiusa)	138 mm
Lunghezza aperta	119 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	152,4 mm
Diametro del fusto	18 mm
Diametro della sezione	10,1 - 11,3 mm
Peso totale (piena a metà)	23 g
Peso del fusto	12 g



stenza e qualità complessiva (misericordia per la mia deprecabile grafia...).

Fin da subito (*out of the box*) la Sailor ha esibito un comportamento esemplare, scrivendo in maniera ineccepibile: neanche un cenno a false partenze o salti, il tratto è scorrevole e di grande fluidità, grazie anche ad un alimentatore tendenzialmente “generoso” (almeno con questo inchiostro). Davvero strepitosa la prestazione “a pressione zero”: basta appoggiare la penna sul foglio e limitarsi a “trascinarla” lasciando che gravi sulla punta col solo suo modestissimo peso (circa 23 g) per vedere dipanarsi da questo bellissimo pennino un linea continua e senza incertezze: il trionfo dell’idea stessa di stilografica. Una vera delizia per chi, come me, ama la scrittura con mano leggera o leggerissima: questa penna scrive quasi “da sola”, anche se, purtroppo, ha ancora bisogno di una mano che la guidi!... Si possono prevedere sedute di scrittura anche lunghe senza stress, fatica o crampi: quasi una benedizione per i seguaci del metodo Alexander!

Tralasciando la H iniziale, il pennino dichiara un tratto <M> che, anche grazie ad un flusso “adeguato”, appare decisamente più ampio del canonico <M> nipponico: il suo spessore appare infatti abbastanza vicino a quello di un onesto <M> Pelikan. Il confronto con altre penne può aiutare a chiarire differenze e similitudini; in particolare mi sembra significativo il raffronto con la Sailor **Simply Black** che monta un pennino nominalmente identico, 21K <H-M> : il tratto apprezzabilmente più ampio conferma che è proprio la **Pro-Gear II** l’eccezione.

Ammetto di avere la tendenza a prediligere pennini dal tratto sottile e, guardando una pagina intera scritta con questa Sailor, mi ritrovo ad avere qualche nostalgia per tracce meno corpose. Riconosco, tuttavia, che un <M> generoso come questo può ben supportare e quasi incoraggiare una scrittura più distesa ed ariosa. Oltretutto questo pennino <H-M> mi ha definitivamente conquistato con la sua estrema scorrevolezza, capace di offrire un’esperienza di scrittura di grandissima, totale godibilità. Le sue raffinate doti estetiche sono un apprezzatissimo bonus: anche l’occhio vuole la sua parte...

Presente e percettibile il feedback ma sempre entro limiti assolutamente sopportabili, giusto per ricordarci che la penna corre su un foglio: con una carta appena patinata tende a sparire del tutto. Anche la prova di “reverse writing” (a pennino invertito) ha fornito un risultato complessivamente soddisfacente: tratto molto più sottile ma ancora regolare,

con apprezzabile feedback e inchiostrazione adeguata e costante; destinato ad un uso occasionale, risulta comunque ben praticabile.

La qualifica di “duro” (Hard) non lascerebbe molto margine alla speranza di ottenere un significativo allargamento della traccia; esercitando una pressione “ragionevole” (= limitata...) si riesce però a ottenere un ampliamento del tratto fin quasi a un raddoppio. Del tutto ovvio (ma mai abbastanza ribadito) raccomandare grande prudenza nel maneggiare un pennino 21K: l'oro, soprattutto quando impiegato ad un titolo elevato, costituisce un costoso “sfizio” che non aggiunge, tuttavia, alcuna miracolosa dote di flessibilità al pregiato metallo, sempre poco disponibile a sopportare cimenti eccessivi; se si insiste oltre certi (risicati) limiti ci si ritrova col pennino pietosamente penalizzato da una deformazione permanente!...

## **Conclusioni**

In sintesi un attrezzo di scrittura solidamente affidabile, capace di rendere sempre gratificante la scrittura anche nel caso di contenuti decisamente ostici... Presenta una personalità estetica marcata ma improntata ad un rigoroso e discreto understatement, come per l'intenzione di nascondere efficacemente il suo valore effettivo, a favorire un'utilizzazione disinvolta negli ambienti più disparati.

Le considerazioni conclusive non possono che essere estremamente positive: è pur vero che ha un costo ma la qualità complessiva colloca questa penna in una categoria merceologica decisamente elevata, che non è fatta solo di prezzi: la qualità ha comunque un costo.

Una penna così è davvero impossibile lasciarla a casa: si candida con autorevolezza a diventare una delle “penne del cuore” da tenere sempre nel portapenne che usiamo per portare sempre con noi, al sicuro, le più fedeli compagne dei nostri pensieri ...scritti.

Buona scrittura. Buon divertimento

[gennaio 2020]

[recensione pubblicata in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la SAILOR "PRO GEAR II REALO", la Leonardo Officina Italiana Momento Zero "PIETRA MARINA", la piccola Pelikan M205 e la Lamy Safari: la "PRO GEAR II REALO" senza cappuccio si conferma come una penna tendenzialmente piuttosto piccola, simile alla piccola Pelikan. Per molti risulterà inevitabile la condizione d'uso a cappuccio calzato...

**SAILOR PRO GEAR II REALO <H-M>**

Inchiostro: Diamine *Aurora borealis* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Sere di gridi, quando l'altalema  
oscilla nella pergola d'allora  
e un oscuro vapore vela appena  
la fissità del mare...

Eugenio Montale

ssssssssss / sssssss



##### // \ \ \ \ \ \ \ \ Hello

Reverse writing

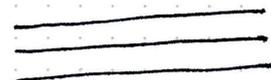
Sailor Pro Gear II Realo <H-M>



Sailor 1911 Promenade <H-MF>



Pelikan M205 <F>



Leonardo Momento Zero <M>



Sailor "Simply Black" <H-M>

